Un’anima enorme

Da «Svet Evangelija», n° 31 (333), 2 settembre 2001

Quando sento il nome di don Bernardo mi vengono subito in mente due eventi a lui legati.

Incominciai a frequentare regolarmente la chiesa di San Luigi nel 1988 subito dopo la fine del servizio militare. Il parroco era allora il defunto don Francesco Računas. All’epoca i cattolici avevano una sola chiesa e su tutto gravava l’impronta dell’epoca socialista che stava terminando, un’epoca di persecuzioni e di chiusura. Spesso ci visitavano ospiti stranieri – sacerdoti cattolici e parrocchiani – ma si vedeva ad occhio nudo quanto eravamo diversi da loro. Non vi erano praticamente libri in lingua russa. Meritano un grande riconoscimento i sacerdoti (spesso cappellani delle ambasciate dei “paesi cattolici”) che, pur con un russo terribile, celebravano le Messe e parlavano con i parrocchiani. Un giorno sentimmo che era arrivato dall’Italia don Bernardo, non in visita ma con la prospettiva di fermarsi a lungo per aiutarci a cominciare a vivere, se così possiamo dire, come vivono i fratelli di fede nei paesi dove il cattolicesimo non suscita le reazioni negative di nessuno. L’energia con la quale realizzava i suoi piani era semplicemente stupefacente: ogni giorno sentivamo parlare delle sue opere. Ricordo una delle sue prime omelie. Allora parlava ancora male in russo, le parole talvolta non si potevano distinguere, ma quanto diceva sgorgava dalla sua enorme anima e raggiungeva le profondità dei cuori del gregge che lo ascoltava. Noi lo capivamo …

Poi, certamente, il collegio. Il suo insegnamento era più umano che puramente teologico. Molti di noi cattolici non avevamo avuto, ad esempio, nonne e nonni cattolici che ci avevano insegnato fin dall’infanzia la spiritualità e le tradizioni portandoci da piccoli in chiesa. Proprio questo trovammo in don Bernardo, senza parlare del fatto che lui era un libro vivente di storia: l’Europa prima della guerra, la seconda guerra mondiale, la liturgia in latino, il Concilio Vaticano II, il seminario a Verona e infine la Russia, l’inizio della rinascita della Chiesa Cattolica.

Andrej Fal’kovskij, Mosca